

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 17 febbraio 2022

alle ore 15

405^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

**Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del
Regolamento (*testi allegati*)**

INTERROGAZIONE SUI FONDI PER IL FINANZIAMENTO DI ATTIVITÀ SOCIO-CULTURALI NELLE PERIFERIE URBANE

(3-03095) (16 febbraio 2022)

RAMPI, MALPEZZI, VERDUCCI, MARILOTTI, BITI - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

nei giorni scorsi il Ministero della cultura ha destinato 22,2 milioni di euro al finanziamento, nelle aree periferiche delle 14 città metropolitane, di progetti di inclusione sociale, di riequilibrio territoriale e tutela occupazionale, nonché di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale attraverso le arti performative;

si tratta di una iniziativa di fondamentale importanza, che consentirà un riscatto culturale delle periferie italiane all'insegna dell'arte e dello spettacolo;

in seguito a progetti sperimentali realizzati in diverse periferie italiane, il Ministero della cultura ha deciso di avviare un finanziamento che consentirà di realizzare *performance*, spettacoli e laboratori nelle periferie, con la finalità e l'auspicio che questa iniziativa possa ricongiungere le periferie al tessuto urbano, anche e soprattutto attraverso la cultura;

da quanto si apprende, i fondi saranno ripartiti in modo che circa 700.000 euro siano destinati al Comune capoluogo di ciascuna Città metropolitana, a cui si aggiungerà una quota in proporzione alla popolazione residente nel comune capoluogo;

le risorse saranno utilizzate per sostenere attività di spettacolo dal vivo nelle aree periferiche delle città sulla base di progetti selezionati tramite bando pubblico predisposto dai Comuni e i beneficiari saranno individuati tra gli organismi finanziati nell'ambito del FUS, ovvero tra gli organismi professionali operanti da almeno tre anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rendere stabile questo finanziamento, al fine di dare seguito alla suddetta iniziativa, fondamentale per riqualificare le periferie attraverso la cultura.

INTERROGAZIONE SULLA CONCESSIONE DI UNA LICENZA "APERTA" PER L'USO DELLE IMMAGINI DEL MUSEO NAZIONALE DI MATERA

(3-03092) (15 febbraio 2022)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura*
- Premesso che:

è stata presentata al pubblico come un progresso e un atto di lungimiranza da parte della direttrice, l'architetto nolano Annamaria Mauro, la decisione di pubblicare *on line*, in modalità "accesso aperto", le immagini dei vasi magno-greci della "Collezione Rizzon", in consegna al Museo Nazionale di Matera (si veda "Rivoluzione a Matera: il Museo Nazionale è il primo museo statale a offrire foto open access" su "finestresullarte");

"La licenza Creative Commons "CC BY", scelta dal museo, permette a chiunque di scaricare e utilizzare le fotografie gratuitamente per qualsiasi scopo, a condizione che le immagini siano adeguatamente accreditate", si legge nel comunicato stampa pubblicato il 1° febbraio sul portale istituzionale dell'istituto materano (si veda "La collezione Rizzon è *on line* " su "Museo Nazionale di Matera"). Il testo contiene anche una dichiarazione di Mirco Modolo, che a nome Creative Commons Italia definisce l'iniziativa "un grande importante esempio, forse l'unico in ambito statale in Italia", ignaro, sembrerebbe, delle ragioni di tale unicità;

considerato che:

la Direttiva UE 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi al mercato unico digitale, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* europea il 17 maggio 2019, all'art. 14, senza fare distinzioni fra attività lucrative e non, statuisce che gli Stati membri "provvedono a che, alla scadenza della durata della protezione di un'opera delle arti visive, il materiale derivante da un atto di riproduzione di tale opera non sia soggetto al diritto d'autore o a diritti connessi", ma lascia poi al decisore politico nazionale rimuovere i limiti alle riproduzioni dei beni culturali, poiché trattasi di beni pubblici, che ciascun Paese tutela con leggi interne;

l'Italia ha recepito la citata direttiva 2019/790 con il decreto legislativo n. 177 del 2021, approvato dal Consiglio dei ministri il 4 novembre 2022 ("Dipartimento per le Politiche Europee - Direttiva (UE) 2019/790"), che inserisce l'articolo 32-*quater* nella legge n. 633 del 1941 sul diritto d'autore disponendo, per i beni culturali, il mantenimento delle disposizioni in materia di riproduzione di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio;

il decreto legislativo n. 42 del 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, agli artt. 106-108, in coerenza con gli artt. 822 e seguenti del Codice Civile sull'uso dei beni demaniali, identifica precisamente le ipotesi in cui le immagini di beni

culturali statali possono essere utilizzate liberamente, sia *gratis* sia a valle della corresponsione di un canone;

ex art. 108, comma 1 del citato decreto legislativo n. 42 del 2004, in specie, l'autorità che ha in consegna i beni demaniali determina caso per caso i canoni di concessione e i corrispettivi, avendo riguardo soprattutto per l'uso e la destinazione delle riproduzioni, nonché per i vantaggi economici che il richiedente ne ricaverà, senza trascurare di valutare il carattere delle attività per le quali è avanzata l'istanza, i mezzi e le modalità di riproduzione (che non devono mettere a rischio il bene), il tipo di spazi e il tempo di utilizzo degli stessi. Previa autorizzazione, sono invece libere da canoni le attività di riproduzione svolte senza scopo di lucro, a scopo di studio, ricerca, libera manifestazione del pensiero o espressione creativa, nonché promozione della conoscenza del patrimonio culturale;

considerato inoltre che la direttiva UE 2019/1024 regola il riutilizzo dei dati del settore pubblico prevedendo che possa essere sottoposto a condizioni e proprio nel caso di Istituzioni culturali pubbliche, rispetto alla regola generale della gratuità (art. 6, par. 1), contempla invece la vendita di riproduzioni dietro compenso, attentamente valutato (art. 6, par. 2 lettera b); il legislatore italiano ha pertanto inserito nel decreto legislativo n. 36 del 2006 sull'uso dei dati pubblici l'art. 12, che include quelli di musei, biblioteche e archivi pubblici tra i "dati di elevato valore"; valutato che:

l'autonomia speciale di cui gode il Museo Nazionale di Matera, con altri 43 musei e parchi di rilevante interesse nazionale del Ministero della cultura (si veda "Musei e Parchi archeologici con autonomia speciale (44) - Ministero della cultura" su "beniculturali"), non consente alla dirigente *pro tempore* di derogare alla normativa vigente, com'è invece accaduto con l'iniziativa assunta a partire dal 31 dicembre 2021, fatta oggetto di comunicazione, come già ricordato, solo il 1° febbraio 2022, ma senza essere accompagnata, e forse non a caso, da alcun comunicato stampa del Ministero;

poiché il portale istituzionale del museo materano, nella sezione Amministrazione Trasparente (estremamente povera di contenuti anche più sensibili di quelli che qui si esaminano), non contempla la voce "Comitato scientifico", non è possibile sapere chi abbia avallato il progetto scientifico prodromico all'iniziativa della Mauro, ma sorprende che esso sia stato approvato e realizzato benché in Consiglio d'Amministrazione siedo anche Giampaolo D'Andrea, politico potentino di rilievo nazionale, che al Ministero fu anche Sottosegretario con il ministro Franceschini (2014-2018), ed è tuttora consulente del Ministro;

addirittura, nel comunicato stampa si precisa l'eziologia dell'iniziativa concretizzata a fine 2021, asserendo che il progetto "è stato lanciato nel 2020 tramite una collaborazione tra il nuovo museo nazionale di Matera e il Centre Jean Bérard, dopo un incontro tra Annamaria Mauro, direttrice del museo, Claude

Pouzadoux, allora direttrice del Centre Jean Bérard, e Fabien Biévre-Perrin..." e definendolo "uno sviluppo senza precedenti in Italia per un museo nazionale";

gli interroganti rilevano diversi casi di ignoranza della normativa vigente o di esercizio di una discrezionalità totale da parte di alcuni direttori di musei o parchi con autonomia speciale, pur senza esserne ufficialmente investiti; sembra plausibile che sia avvenuto qualcosa di analogo anche in questo caso; soviene al riguardo anche la rilevante osservazione con cui, risulta agli interroganti, la Corte dei conti accompagnò l'ammissione alla registrazione della nomina (datata 6 novembre 2020) della stessa Annamaria Mauro, funzionario architetto del Ministero, alla funzione dirigenziale di livello non generale di direttore del Museo Nazionale di Matera, con censure circa la correttezza e trasparenza della selezione non concorsuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia cosciente che la liberalizzazione, senza riguardo per le finalità, dell'accesso alle immagini di reperti archeologici del Museo Nazionale di Matera non solo viola, ad avviso degli interroganti, con ogni evidenza il quadro regolatorio di settore, ma rischia di produrre un danno economico pari all'entità dei canoni non riscossi;

se sia intervenuto presso il direttore generale Musei e il segretario generale per assicurarsi che si assumano le rispettive responsabilità e ristabiliscano il rispetto delle norme in seno al Museo Nazionale di Matera, disponendo anche un'apposita ispezione;

se il mancato intervento dei vertici del Ministero nei confronti dell'iniziativa della Mauro, che gli interroganti non ritengono conforme alla normativa, non abbia a che fare con quella volontà, tanto ferrea quanto difficile da giustificare, di sostenerla nella nomina a dirigente del Museo Nazionale di Matera.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE DI SOSTEGNO AL SETTORE DELLO SPETTACOLO

(3-03098) (16 febbraio 2022)

BERNINI, CANGINI, ALDERISI, GIRO - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

permangono le forti ricadute economiche negative sulle attività dello spettacolo derivanti dall'emergenza sanitaria e dai provvedimenti legislativi emanati dal Governo e dalle Camere a decorrere dall'anno 2020. Tutto il sistema privato costituito da un'articolata filiera di enti, associazioni, impresari, artisti, professionalità ed imprese di varie dimensioni rischia di essere irrimediabilmente compromesso;

i provvedimenti legislativi emanati in prossimità delle festività natalizie del 2021 hanno prodotto serissimi danni economici a famiglie e imprese nell'ambito di una situazione già in stato di crisi: se a febbraio 2021 la SIAE aveva certificato un calo degli eventi del 70 per cento, del 73 per cento degli ingressi, del 77 per cento della vendita di biglietti, e la spesa del pubblico aveva avuto una riduzione dell'82,24 per cento, a metà gennaio 2022 gli operatori dello spettacolo hanno evidenziato che i costi non sono più sostenibili per le produzioni e avvertono che vi è stata una forte diminuzione delle professionalità specializzate, con una stima approssimativa di almeno il 30 per cento, con persone che hanno perso il lavoro o lo hanno trovato in altri settori;

gli spettacoli hanno registrato a seguito dell'applicazione del *green pass* rafforzato disdette e biglietti invenduti, con conseguente elevatissimo danno economico per gli operatori e gli artisti;

in particolare, permangono forti criticità a livello legislativo per il settore dello spettacolo: in materia di ristori, per quanto riguarda il decreto-legge "sostegni bis" approvato dalla Camera a luglio 2021, il Ministero è intervenuto sino ad oggi solamente per i settori della musica leggera e delle attività circensi e spettacolo viaggiante, ma non per il settore dell'imprenditoria dello spettacolo. Risulta quindi non più procrastinabile l'emanazione di un bando per l'accesso ai contributi pubblici di ristoro specificatamente rivolto alle imprese dello spettacolo, un bando che si fondi anche su una maggiore semplificazione nella documentazione e nei controlli, in particolar modo per quelle di minore dimensione (micro imprese: fatturato entro i 200.000 euro nell'anno 2019);

ulteriore criticità per le imprese dello spettacolo riguarda il documento unico di regolarità contributiva (DURC): oltre due anni di sospensione delle attività dello spettacolo ha determinato l'impossibilità da parte di numerose imprese, specialmente quelle di piccole dimensioni, di sanare per mancanza di denaro le pendenze in materia di contributi;

viene inoltre evidenziata dagli impresari la difficoltà relativa alla trasmissione al Ministero dei cedolini contributivi: i cedolini attestanti il versamento contributivo per gli artisti viene fatto non dall'impresario ma dall'ente scritturante,

si chiede di sapere:

tenuto conto che le imprese dello spettacolo attraversano ancora una situazione di seria crisi economica del settore, quando il Ministro in indirizzo preveda di emanare un bando per garantire le risorse economiche di sostegno alle imprese dello spettacolo, e se ritenga opportuno semplificare, in via straordinaria, le procedure amministrative, tenendo conto che l'emergenza sanitaria ha determinato per molte imprese problemi in materia di regolarizzazione delle situazioni afferenti al documento unico di regolarità contributiva (DURC);

con riferimento al bando da emanare, se non ritenga, inoltre, opportuno esonerare, in via eccezionale, dalla verifica del DURC le micro imprese.

INTERROGAZIONE SUL SUPPORTO AL SISTEMA PRODUTTIVO IN SEGUITO AI RINCARI DELL'ENERGIA

(3-03100) (16 febbraio 2022)

FARAONE, BONIFAZI, CARBONE, CONZATTI, CUCCA, EVANGELISTA, GARAVINI, GINETTI, MAGORNO, NENCINI, PARENTE, SBROLLINI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la crisi energetica, aperta nel corso del 2021, è stata la conseguenza di un periodo particolarmente lungo di condizioni meteorologiche, geopolitiche e di mercato eccezionali, che hanno portato ad un deciso aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas facendo emergere tutte le problematiche strutturali del settore in sede sia nazionale che europea;

il preoccupante innalzamento dei prezzi del gas naturale in Europa, pari al 660 per cento in più, rispetto al periodo pre COVID, si è riflesso sull'aumento dei prezzi dell'elettricità in Italia ed è causa principale del rincaro delle bollette di gas e luce. Questo sta avendo effetti significativi sull'intero tessuto economico italiano, causando temporanee chiusure di imprese, specialmente quelle nei settori più energivori;

nonostante le misure già adottate dal Governo per il contenimento dei prezzi, tra cui il decreto-legge n. 73 del 2021, all'articolo 5-*bis*, il decreto-legge n. 130 del 2021, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, e le misure inserite nel "decreto sostegni ter" (decreto-legge n. 4 del 2022) che integrano le misure già adottate in legge di bilancio, per contenere, sempre nel primo trimestre dell'anno in corso, i costi della bolletta elettrica delle utenze domestiche e non domestiche in bassa tensione con potenza disponibile fino a 16,5 chilowatt, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente ha stimato che l'incremento per la "famiglia tipo" in regime di tutela sarà del 55 per cento per la bolletta dell'elettricità e del 41,8 per cento per quella del gas nel primo trimestre del 2022. L'impatto sulla spesa delle famiglie del rincaro dell'energia è quindi stimato in circa 5 miliardi di euro con conseguenze disastrose sui consumi di altri beni e servizi;

considerato che:

le scelte degli Stati di perseguire obiettivi di lungo termine, come la decarbonizzazione dei sistemi produttivi e la mitigazione del surriscaldamento globale, da un lato hanno favorito gli investimenti nella generazione di energia da fonti rinnovabili e hanno determinato una netta espansione della domanda globale di gas naturale e gas naturale liquefatto, "combustibili ponte" nel processo di transizione energetica, e dall'altro hanno disincentivato gli investimenti nella produzione di energia da altre fonti fossili, portando quindi alla necessità di interruzioni e riqualificazioni di infrastrutture chiave del gas;

la produzione di energia idroelettrica in Europa inferiore rispetto al 2020, seguita da una diminuzione di centrali nucleari e dall'aumento dei prezzi del carbonio, ha contribuito a intensificare la crisi energetica;

la mancanza di forniture di gas verso l'Unione europea, infine, ha posto in rilievo le problematiche strutturali legate alla dipendenza interna, per oltre il 50 per cento, di approvvigionamento di gas da un solo fornitore extra UE: la Russia. Peraltro, le attuali tensioni tra Russia e Ucraina hanno scosso i mercati ed hanno fatto schizzare il prezzo del petrolio, spingendo il Cremlino a ridurre le sue esportazioni verso l'Europa di un quarto rispetto al 2020;

rilevato che:

il costo delle bollette elettriche per aziende rispetto al 2019 è pressoché raddoppiato pesando sui bilanci delle imprese italiane quasi 36 miliardi di euro di extra nel 2022, molte attività si sono trovate a fronteggiare chiusure, almeno temporanee, di impianti produttivi;

la crisi energetica in corso ha fatto emergere una serie di questioni e problemi strutturali e occorrono interventi immediati come lo stanziamento di risorse pubbliche per contenere il caro bollette e riforme coerenti con gli obiettivi di politica energetica per consentire un maggiore supporto al sistema produttivo italiano,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo abbia posto in essere per aiutare le imprese che si sono trovate a fronteggiare perdite a seguito del rincaro delle bollette e quali intenda adottare per rilanciare l'intero sistema produttivo italiano.

INTERROGAZIONE SUGLI EFFETTI DELLE RECENTI RESTRIZIONI AI *BONUS* EDILIZI SUL SISTEMA DELLE IMPRESE

(3-03099) (16 febbraio 2022)

CALANDRINI, CIRIANI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che; il dibattito sulle cessioni dei crediti d'imposta e sullo sconto in fattura per lavori di messa in sicurezza degli edifici e di riqualificazione energetica anima lo scenario politico diviso tra chi sostiene convintamente la bontà delle misure e chi, anche allarmato dall'ingente numero di frodi perpetrate approfittando delle stesse misure, vorrebbe limitarle fortemente;

il Governo con l'articolo 28 dell'ultimo "decreto sostegni" (decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4) le ha modificate pesantemente con la finalità di avversare frodi e operazioni di riciclaggio, inserendo il divieto di cessione multipla di tali crediti d'imposta e limitando una sola cessione da parte dell'impresa agli intermediari bancari e finanziari;

le modifiche introdotte hanno prodotto una paralisi dell'attività dei cantieri in tutt'Italia, soprattutto dopo che Poste italiane, una delle piattaforme fra le più utilizzate per la cessione del credito, e Cassa depositi e prestiti hanno disattivato la possibilità di acquisto crediti derivanti dal *superbonus*;

bloccare la cessione dei crediti comporta un rischio di liquidità del sistema obbligando le aziende e i fornitori a pagamenti a breve termine, mentre chi lavora e fa impresa deve contare su un sistema normativo che non subisca mutazioni improvvise che determinano incertezza e inevitabili ricadute, con effetti depressivi, sul sistema economico nazionale;

la stampa riporta posizioni contrastanti all'interno dello stesso Governo sulla bontà tanto delle misure in sé considerate quanto dei limiti e dei correttivi intervenuti, e lo stesso Ministro in indirizzo, si legge sulla stampa nazionale, ha raccontato di come il Governo avesse provato a porre un freno nei confronti del *superbonus*: "Stiamo mettendo un sacco di soldi sull'edilizia che, per carità, può aver avuto senso sostenere nella fase più dura della pandemia e di certo contribuisce chiaramente alla crescita. Ma ora droghiamo un settore in cui l'offerta di imprese e manodopera è limitata. Stiamo facendo salire i prezzi e contribuiamo all'inflazione";

lo stesso Ministro ha affermato che, dunque, "Dobbiamo invece sostenere le nostre filiere industriali", criticando anche alcuni degli aspetti della misura, contestualizzando l'intervento rispetto alle evoluzioni tecnologiche ed energetiche in corso: "Chiediamoci cosa può fare lo Stato di fronte alla rivoluzione digitale e energetica o allo choc che investe l'automotive, che deve uscire dai modelli endotermici tradizionali. Invece diamo soldi ai miliardari per ristrutturare le loro

quinte case delle vacanze. Ride tutto il mondo"; "Intanto rischiamo che dilaghi la disoccupazione nell'industria spiazzata dall'imposizione del passaggio all'auto elettrica entro il 2035. Se ci sono decine di miliardi per ridisegnare le filiere industriali, bene. Ma in caso contrario, che stiamo facendo? Droghiamo certi settori e ne lasciamo a languire altri, quelli strategici per l'Italia";

considerato che le misure introdotte dal decreto sostegni fortemente limitative della cessione dei crediti porterà, se non modificate, ad un grave arresto degli investimenti nell'edilizia, con grave danno per le imprese direttamente interessate ma anche per tutto l'indotto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga veramente che le misure incentivanti per i lavori di messa in sicurezza degli edifici e di riqualificazione energetica creino distorsioni nel mercato a scapito di settori strategicamente più rilevanti per l'Italia come sembra emergere dalle dichiarazioni riportate e quali iniziative urgenti intenda adottare, per quanto di competenza, per sostenere le imprese del settore edilizio e il relativo indotto attualmente bloccate in seguito alle recenti misure introdotte dal "decreto sostegni ter".

INTERROGAZIONE SUL RILANCIO PRODUTTIVO ED OCCUPAZIONALE DELLO STABILIMENTO ACC IN PROVINCIA DI BELLUNO

(3-03096) (16 febbraio 2022)

TOSATO, ROMEO, CANDURA, FREGOLENT, OSTELLARI, PIZZOL, VALLARDI, ZULIANI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la ACC Compressors, ex Zanussi Elettromeccanica, è un'azienda storica situata nell'area di Belluno, fondata nel 1960 e *leader* nella produzione di compressori per uso domestico; nel 2003 è stata ceduta da Electrolux a un fondo di *private equity* e nel 2009 è entrata in crisi finanziaria; nel 2013 è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria; nel 2014, il Ministero dello sviluppo economico ha aggiudicato la procedura di dismissione del complesso aziendale in favore del gruppo cinese Wanbao, dando vita alla società Wanbao-ACC;

il piano industriale della nuova società prevedeva il rilancio dello stabilimento nell'area di Belluno;

tuttavia le forti pressioni competitive, la concezione del compressore per uso domestico come *commodity* ed i limitati investimenti in ricerca e sviluppo hanno comportato un impatto significativo sui prezzi, tale da non poter ottenere un margine di contribuzione positivo; gli azionisti inizialmente hanno rispettato gli impegni assunti presso il Ministero dello sviluppo economico, ripianando le perdite di esercizio fino al 2019. Tuttavia, a marzo del 2020 la società ha chiesto la dichiarazione dello stato di insolvenza e, dopo l'accoglimento del ricorso nello stesso mese di marzo 2020, a maggio 2020 la società è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria;

a maggio 2021 era stata avviata una procedura competitiva per la cessione del ramo aziendale, che aveva sollevato l'interesse dei principali operatori mondiali del settore, ma alla data di scadenza del 6 ottobre 2021 non è stata ricevuta alcuna offerta;

il Ministero in indirizzo ha autorizzato il 19 ottobre 2021 il riavvio della procedura competitiva;

il giorno 22 novembre 2021 si è svolto presso il Ministero il tavolo di crisi sulla ACC; in base a quanto è stato riferito dalla nota del Ministero stesso all'esito della riunione, sono pervenute ufficialmente tre manifestazioni d'interesse,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di individuare celermente il percorso più idoneo volto a garantire prospettive occupazionali e un rilancio produttivo dello stabilimento ACC di Mel (Belluno), in un'area caratterizzata da altre situazioni di crisi.

INTERROGAZIONE SUL PROCESSO DI RICONVERSIONE INDUSTRIALE IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE

(3-03097) (16 febbraio 2022)

GIROTTO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

i cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono ormai una minaccia enorme per l'Europa e per il mondo. Per superare tali sfide, a luglio 2020 la Commissione europea ha presentato il *green deal* europeo che trasformerà l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra, che la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse, che nessuna persona e nessun luogo siano trascurati;

un terzo dei 1.800 miliardi di euro di investimenti del piano per la ripresa di Next generation EU e il bilancio settennale della UE finanzieranno il *green deal* europeo;

gli Stati membri pertanto sono impegnati ad affrontare i bisogni che il cambiamento epocale richiede rispetto ai nuovi stili di vita e modelli di consumo dei beni, che comportano necessariamente una trasformazione radicale dei processi con una forte spinta all'innovazione nei sistemi di produzione e di consumo;

l'Italia, in risposta a tali sfide, tramite il Comitato nazionale per la transizione ecologica (CITE) si è dotata di un piano per la transizione ecologica (PTE) che coordina le politiche in materia di raccordo con il *green new deal* europeo e il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il PTE individua le azioni, le misure, le fonti di finanziamento e il cronoprogramma, nonché le amministrazioni competenti all'attuazione delle singole misure, articolate in 8 ambiti di intervento previsti, per i quali verranno costituiti appositi gruppi di lavoro: 1) decarbonizzazione; 2) mobilità sostenibile; 3) miglioramento della qualità dell'aria; 4) contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico; 5) miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture; 6) ripristino e rafforzamento della biodiversità; 7) tutela del mare; 8) promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile;

un ruolo strategico, in coerenza con la pianificazione del PTE, è rivestito dal settore produttivo industriale che, per mantenere la propria competitività, dovrà adeguare i vecchi sistemi produttivi a nuovi modelli, fortemente innovativi e sostenibili dal punto di vista ambientale. A tal fine, è necessario che lo Stato, attraverso misure e azioni di dettaglio, accompagni in questo passaggio storico il tessuto produttivo, in particolare i cosiddetti settori *hard to abate* e *automotive*, che rappresentano una parte estremamente rilevante dell'economia nazionale. Attualmente sono disponibili alcuni strumenti per sostenere interventi strutturali rivolti alla

decarbonizzazione e alla riconversione dei settori industriali manifatturieri con risorse disponibili dall'emission trading scheme (ETS), dal ricordato PNRR, dal piano di transizione 4.0 e dal fondo per la decarbonizzazione previsto nell'ultima legge di bilancio. Tuttavia, occorre velocizzarne l'applicazione, anche per i ricordati aspetti congiunturali, introducendo e sostenendo con convinzione nuovi strumenti e innovazioni tecnologiche, in particolare dirette a sostenere l'autonomia energetica delle attività produttive, attraverso la creazione di configurazioni, come le comunità energetiche e l'autoconsumo diretto, che permettano di affrancarsi dagli elevati costi dell'energia, così riducendo le spese del processo produttivo,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo ritenga di sostenere il processo di innovazione in ottica di transizione ecologica e, in particolare, quali misure intenda adottare per accompagnare in tale percorso i differenti comparti industriali, assicurando competitività e sostenibilità ambientale delle imprese.